

IL LIBRO

Alicia Giménez-Bartlett compone l'«Autobiografia» della sua poliziotta e detective della Squadra omicidi di Barcellona

PETRA DELICADO, PIÙ CHE UN PERSONAGGIO, UN OSSIMORO

Claudio Baroni - c.baroni@giornaledibrescia.it

Petra Delicado è un ossimoro: spigolosa e sensibile, dura e friabile, insofferente e disponibile, pronta a ricominciare tutto da capo ma senza mai fare un passo indietro. Chi l'ha conosciuta con il profilo inquieto di Paola Cortellesi, nella serie Sky ambientata a Genova, ora si tuffa nelle pagine dei gialli di Alicia Giménez-Bartlett, perché il lettore di romanzi ha un vantaggio sullo spettatore delle fiction: al personaggio dà il volto della sua immaginazione. Spettatore o lettore, questa volta ha un'occasione da non sprecare: fresca di stampa, è apparsa una «Autobiografia di Petra Delicado» (Sellerio editore, 453 pp., 15 euro). L'avvincente racconto riporta Petra nella sua Barcellona. Non è novità assoluta che un personaggio si trasformi in autore, così come è già accaduto che uno scrittore venga spinto dal successo della propria creatura fino al punto di volerne plasmare la biografia, ma l'intreccio dei due fenomeni viene quasi naturale ad Alicia Giménez-Bartlett che nell'ormai lunga serie di avventure ha sempre fatto parlare in prima persona la sua Petra. C'è tuttavia un pizzico in più di auto-narrazione in queste pagine della scrittrice di Barcellona: il suo personaggio ricalca per intero luoghi, tempi e atmosfere, aspettative e illusioni, sogni e delusioni della stessa generazione di donne che hanno attraversato giovinezza e maturità nella seconda metà del Novecento. Alicia e Petra vengono dallo stesso mondo, la piccola borghesia. Sono cresciute a Barcellona, hanno frequentato le stesse scuole, sono entrate all'università quando il franchismo era alla fine della sua cupa agonia. Hanno visto l'infatuazione del boom spagnolo e non ne sono

rimaste affascinate. Hanno provato, come tante donne loro coetanee, ad essere libere e indipendenti, a scrollarsi di dosso pregiudizi e luoghi comuni, e a conquistarsi una nuova dimensione. Questa autobiografia può essere letta anche così: due volti della stessa medaglia. Poi c'è Petra, protagonista di avvincenti avventure, raccontata nell'intimità delle sue vicende. Come tutti i personaggi "veri" ha una vita a tutto tondo, che nei gialli già era emersa nelle sue conseguenze, e che ora viene raccontata nelle origini, nelle premesse e negli antefatti. Sua madre era assfissante nell'imporre la propria volontà e volgeva al vittimismo se qualcuno faceva resistenza. Il padre era rassegnato nella sua dolcezza. Le sue due sorelle erano più grandi e quindi distanti fin dall'inizio. Tre amori, tre matrimoni, due divorzi. Il primo, Hugo, la tratta come una figlia; il secondo, Pepe, la vede come una madre. Il terzo, Marcos, è l'equilibrio. È intricato e sofferto il cammino che porta Petra a passare da socia e moglie di un avvocato di successo a poliziotta e detective della Squadra omicidi. C'è anche un capitolo dedicato a Fermín Garzón, suo braccio destro nelle indagini, tanto diverso quanto complementare. Se l'autobiografia è possibile solo quando il personaggio ha una forte personalità, il gioco richiede anche che l'autore abbia una capacità narrativa coinvolgente. E Alicia Giménez-Bartlett è un'avvincente tessitrice di intrecci, un'acuta osservatrice di paesaggi umani. Alla fine si desidera solo che Petra esca dal convento dov'è andata in vacanza, e dov'è finita a scrivere i suoi ricordi su vecchi quaderni di scuola, e che torni alle sue indagini. Petra Delicado, ossimoro della vita.



L'autrice. La scrittrice spagnola Alicia Giménez-Bartlett

